

BRESSON

D'ESSAI 2017-18

Giovedì 5 ottobre 2017 ore 21, venerdì 6 ottobre 2017 ore 21

“Il film è anche una commedia, perché come diceva Monicelli ‘La vita è una commedia’.(...) credo che la vera commedia sia questa: un film dove ti diverti, ma che abbia un finale così tragico e grottesco dove riconosci te stesso e tutta la tua vita”.
Giovanni Veronesi

Non è un paese per giovani

di Giovanni Veronesi con Filippo Scicchitano, Giovanni Anzaldo, Sara Serraiocco
Italia 2017, 105'

oo



Parafasando il film dei Coen e ispirandosi al programma Radio2 che conduce, Giovanni Veronesi ci fa il regalo di una commedia utile, attuale, piena di sentimenti in lotta tra loro, che nasconde il tragico sotto il brillante e viceversa (ricorda il Risi del 'Gaucho'), raccontando il trasbordo psicosomatico da Roma a Cuba di tre giovani. Personaggi ben delineati, sghembi uno rispetto all'altro, che riassumono i casi di molti ragazzi avuti in linea dal regista che esamina il caso di tre, fra i 100.000 studenti che ogni anno cercano lavoro. Sogni dispersi nel mondo, infranti o meno (...). Pasticci sentimentali ma anche no (...). Veronesi, con un po' di colore-folklore d'obbligo, mostra

Cuba nel finale di partita di Castro e nessuno dei suoi avrà strada senza buche, la vita si reinventa: sorprese, deviazioni scorciatoie fra italiani poco medi (Rubini, edicolante-fruttarolo e Frassica migrante), in attesa del finale penseroso un po' metafisico col regalo letterario di Veronesi scrittore. Nell'allegria trova spazio anche la malinconia sociologica che esplose nello stile mai banale di Filippo Scicchitano che non sbaglia una mossa, di Giovanni Anzaldo (premiato a teatro con Gassmann) e della Serraiocco che tiene in caldo queste belle nevrosi.

Maurizio Porro - Corriere della Sera

Tra le storie di *Non è un paese per giovani*, la trasmissione radiofonica condotta con Max Cervelli e dedicata agli italiani all'estero, Giovanni Veronesi non ha scelto la più rappresentativa forse, ma di sicuro la più gettonata tra chi sogna di abbandonare il Belpaese: aprire un chiosco su una spiaggia caraibica. (...) Più interessato come sempre alla parabola umana dei suoi personaggi che al fenomeno socio-culturale, Veronesi si limita a utilizzare l'emorragia di giovani italiani come cornice (il film inizia e finisce con i videomessaggi di alcuni connazionali in giro per il mondo) per un più classico racconto di maturazione che, senza affrancarsi mai da un certo sentimentalismo greve e dall'esotismo di facciata, sa cogliere un vero malessere generazionale brillando soprattutto per la definizione dei caratteri e per l'empatia degli interpreti (promossi tutti e tre: Scicchitano, Anzaldo e Serraiocco).

Gianluca Arnone - Cinematografo.it

Non è vero che Giovanni Veronesi (...) ha succhiato la linfa vitale delle giovani generazioni per un rinnovamento del suo cinema, per un mutamento in direzione dell'impegno sociologico e del discorso politico. (...) In *Non è un paese per giovani* il sentiero dell'anima conduce Veronesi a Cuba, dove Luciano e Sandro non si comportano come gli "Italians" Sergio Castellitto e Riccardo Scamarcio nel 2008. Gli "Italians", in verità, rimangono a casa insieme all'edicolante fruttivendolo abusivo di Sergio Rubini, mentre a scegliere il viaggio sono due portatori di un'euforia nemmeno troppo inconscia, di un entusiasmo fortissimo che in una zona di frontiera da un lato trova una strada quieta, dall'altro esplose, diventando ferocia animale e autodistruttiva.

Ecco, è questo l'elemento veramente nuovo del film: una concessione al "lato oscuro", una caduta verticale negli abissi che sono fuori da noi e anche dentro di noi. Che poi la causa di un così fosco destino sia da individuare nelle disfunzionalità di una famiglia che appartiene a un contesto nostrano, poco importa. Importa invece che un regista che parla la lingua della commedia abbracci il dramma più di quanto non faccia di solito. Lo abbraccia insieme a Luciano che si perde nel mondo dei combattimenti clandestini e che un Giovanni Anzaldo intenso e muscolare rende quanto mai vibrante. Al suo fianco, un Filippo Scicchitano che lavora felicemente di sottrazione e che accorda la calma controllata di Sandro all'energia guizzante di Sara Serraiocco alias Dora, ragazzina dal cranio rasato che gloriosamente si è persa e altrettanto gloriosamente - e a migliaia di chilometri di distanza - si è ritrovata. E ha trovato una famiglia.

Se per buona parte di *Non è un paese per giovani*, dopo un inizio vorticoso, il romanzo di formazione di questi personaggi procede spedito, nonostante qualche cliché nella rappresentazione dell'isola caraibica, poi il racconto subisce una battuta d'arresto e (...) si complica e si frammenta. E Veronesi perde il filo (...) Ma poi il regista riprende la sua corsa e i destini del terzetto (...) lasciando che il suo film sia due cose insieme: una denuncia e un'avventura.

Carola Proto - Comingsoon

Inevitabile che, dovendo raccontare una storia, si perda un po' per strada la complessità delle premesse. Nuovi emigranti per un paese sempre più vecchio e in fondo misero. (...) Se non altro siamo di fronte a un film che tenta di raccontare le contraddizioni di un paese senza prendere le facili scorciatoie della commedia generazionale. Che non ha il problema degli esami, ma quello del futuro.

Antonello Catachio - Il Manifesto